

Back to the future

Gli anni Novanta sono tornati con prepotenza, basta sentire parlare Prodi. Un atlante

Roma. Cosa resterà di questi anni Novanta. Sono sempre tra noi. Il martedì sera va in scena il consueto karaoke nel romano ristorante "La Barchetta", starring Marco Travaglio; ma il karaoke alligna anche nei salotti più insospettabili, c'era al compleanno dell'onorevole pd Anna Ascani, c'è ovunque, non si può fermare, nella società civile e non. Gli zaini Invicta stanno tornando, ma soprattutto stanno tornando i due grandi pesi massimi degli anni Novanta, Berlusconi e Prodi. Il Cav. riemerso e rinfrancato dalle elezioni siciliane e Prodi da un'intervista a Repubblica. Il primo con qualche capello in meno, il secondo in formissima grazie all'esercizio ciclistico continuo. A questo punto però vorremmo anche le imitazioni dei fratelli Guzzanti (bei tempi, quando la Guzzanti femmina faceva il Cav. e il Guzzanti maschio faceva Prodi - "semaforo-calmo-tranquillo", chi guardava la tv in quei tempi pre-Netflix si commuoveva, si guardava la tv tutti insieme alla stessa ora, sapete).

Prodi tra l'altro ha adoperato l'espressione molto anni Novanta del "baratro" per definire la situazione odierna italiana; ricordando un celebre tormentone, quello di Cinzia Leone che ad *Avanzi* dava consigli monetari da dipendente statale esperta in macroeconomia, sostenendo che "la festa è finita", che la lira italiana era talmente svalutata da non essere scambiata nemmeno con "la pizza di fango del Camerun"; chissà cosa direbbe oggi dell'euro. Nello stesso programma Antonello Fassari era un comunista caduto in coma negli anni Settanta e risvegliatosi nel 1992, cioè la stessa trama del nuovo romanzo di Walter Veltroni uscito in questi giorni. Al karaoke, a Guzzanti, a Berlusconi, all'Invicta, è dedicato "Notti magiche", atlante sentimentale degli anni Novanta, appena uscito in libreria per Utet. Opera di Luca Mastrantonio e Errico Buonanno, aiuta a districarsi tra i detriti del tempo, tra voci dedicate gli Oasis, al Tamagochi, a Beverly Hills 90210 e ai Doctor Martens e alla Smemoranda; dove le notti magiche sono naturalmente quelle passate inseguendo goal, inno di Edoardo Bennato e Gianna Nannini per i Mondiali del micidiale marchio a cubetti (chi l'avrebbe mai prevista poi primipara attempata, all'epoca).

A Guzzanti, eroe del decennio, è poi

dedicato un meta-dizionario nell'Atlante, con tutti i personaggi interpretati, da Quello, cioè il guru ispirato a Paulo Coelho, scrittore da bacio perugina-zen globale, al poeta Brunello Robertetti, passando per Gianfranco Funari, altro grandissimo degli anni Novanta (se ne sente molto la mancanza).

Nostalgia divisa in capitoli

Tanta nostalgia divisa per capitoli: Berlusconi nel dizionario viene subito dopo la pecora Dolly e "56k" cioè il capitolo dedicato ai primi modem farruginosi e col fischio; di Trainspotting e dei suoi tossiconi pre-Brexit è stato appena fatto il sequel dallo stesso regista, Danny Boyle; Basic Instinct, ecco Sharon Stone che sta per festeggiare i suoi sessant'anni, l'abbiamo intervistata, è ancora una bella signora, Moana Pozzi è morta, e chissà cosa direbbe oggi della questione-molestie. Mentre anche la parola stagista è un neologismo del famigerato decennio; nasce naturalmente col caso Lewinsky, e "fu così che la parola stagista atterrò nell'Italia degli anni Novanta con un carico semantico sballato", scrivono gli autori, "subendo il primo slittamento di significato, la prima mutazione, diventando quasi sinonimo di schiava sessuale. Forse non ci eravamo andati troppo lontano, considerati poi la crisi economica degli anni Zero e poi Dieci: si trattava soltanto di togliere quel sessuale". Di nuovo, il baratro. Intanto Monica Lewinsky oggi fa la psicologa a San Francisco ed è molto attiva e sostiene che è quasi ora di lavare quel vestito col marchio presidenziale d'infamia; e si occupa di bullismo (termine che all'epoca non c'era, anche se si bullizzava molto). Ayrton Senna invece è morto, mentre il politicamente corretto (altra voce dell'Atlante) è apparso in quel decennio: ed è diventato grande e grosso.

Michele Masneri

